

IL LUGANESE

La difesa: De Marchi è da assolvere

Per non aver commesso i fatti. Così si è conclusa l'arringa-fiume. La parola agli altri

«Uomo dall'intelligenza vivissima, uomo ingegnoso, unico ad essersi laureato a 24 anni in medicina. Uomo dall'eccezionale abilità tecnica (...) che ha salvato persone già dichiarate morte». Questo il ritratto del medico, eseguito, dal suo legale.

Assoluzione per non aver commesso il fatto: ecco, in una frase, le richieste dell'avvocato Gabriello Patochchi, difensore del dottor Antonio De Marchi alla Corte delle assise criminali, chiamate a giudicare i fatti avvenuti alla clinica Montebello. Richiesta forse scontata ma che è stata presentata ai giudici ieri pomeriggio alle 17.30 al termine di una arringa in crescendo, che ha calamitato l'attenzione dei presenti, soprattutto nell'ultima mezz'ora. Quando l'avvocato ha presentato l'uomo, che per la legge ha sbagliato e che ora deve essere giudicato. «Devo presentare un uomo di intelligenza vivissima, un uomo ingegnoso, l'unico laureatosi in Svizzera in medicina a 24 anni. Un uomo che possiede un'eccezionale abilità tecnica, dai pochissimi svaghi; uomo d'azione, disponibile di giorno e di

notte. Il suo carattere non è certamente estroverso... sotto la scorza c'è però una profonda umanità. Non ama i piagnoni e i queruli. Ha quattro figli ma è andato a prendersene altri due. Il fisco di lui conosce tutto. Ha guadagnato, ha dato una mano a suo figlio. E' stato arrestato per antifascismo. Ha salvato persone già dichiarate morte dagli altri. E all'improvviso quest'uomo si sarebbe scoperto individuo con la volontà di uccidere. Perché? Non c'è risposta perché non c'è reato, altrimenti ci sarebbe soltanto una cosa, la follia; ma il dottor De Marchi non è pazzo».

E' finita così l'arringa fiume dell'avvocato Patochchi, durata oltre quindici ore. Dopo due giorni e mezzo ieri il legale è entrato nel cuore della difesa, portando a fondo i suoi attacchi alla perizia redatta dai professori ginevrini ed illustrando da un lato nuovo la vicenda concernente la signora Corinna L., l'anziana trasportata dalla clinica Montebello alla S. Agnese e sulla cui storia si aprì l'inchiesta giudiziaria sulla clinica di Castagnola. L'avvocato Patochchi ha parlato poco del suo soggiorno nella casa di cura del dottor De Marchi. Ha fatto parlare invece i quaderni dell'ospedale Civico, dove la pensionata venne ricoverata circa un anno dopo aver lasciato la casa di cura Montebello.

«Secondo i periti — tuonava l'avvocato Patochchi — era rinata a nuova vita dopo essere uscita dalla Montebello». Dai quaderni di consegna non era così: la signora Corinna prima di essere ricoverata al Civico — ricordiamo — fu ospite anche dell'ospedale di Intragna. I certificati me-

dici anche in questo caso parlano chiaro: delle sue difficoltà, del progredire della sua malattia, dei suoi decubiti, dell'impossibilità di camminare. Fatti che si ritrovano sui quaderni dell'ospedale Civico. Qualche volta la poveretta doveva essere chiusa in camera. Ci sono anche segnalazioni di cadute della donna.

«Queste cose però — ha continuato — alla Montebello non accadevano perché magari veniva legata... Non mi piace questa filastrocca di episodi tristissimi... bisogna però viverli questi fatti della vecchiaia, non più degna di essere vissuta. Ma io l'ho fatto per dimostrare la falsità della perizia». E' quindi passato a leggere i quaderni della casa Serena riguardanti la signora Corinna. Anche lì tracce indecibili di una polipatologia.

L'avvocato Patochchi è poi ritornato alle condizioni generali di diritto parlando di intenzione, di imprevidenza colpevole, di nesso causale elementi indispensabili per un verdetto di condanna. «Ma se uno di questi elementi è inesistente vi è una sola soluzione, l'assoluzione» ha concluso. Accennando ai periti il difensore del dottor De Marchi ha citato una frase tratta da un libro del professor Junod che dice: «Il contributo della patologia anatomica non fa che sottolineare la fragilità delle nostre conoscenze a questo proposito (le cause della morte n.d.r.) e mette in evidenza la complessità dei concatenamenti nefasti atti a condurre alla morte». «Ecco, i giochi sono fatti — ha detto in francese l'avvocato Patochchi —. La risposta alla necessità delle autopsie l'ha data uno dei due periti giudiziari stessi». Oggi parleranno gli altri difensori.

La funicolare di Monte Bré migliora il proprio aspetto

Quella di ieri, nella storia della funicolare del Monte Bré è stata «una giornata particolare»: si è infatti dato il via ad importanti opere di miglioramento. Il primo passo è stato quello di sostituire una delle vecchie vetture della seconda tratta con una nuova vettura. Il secondo passo, meglio, la seconda sostituzione, avrà luogo lunedì prossimo.

La ristrutturazione, comunque, non si limita al cambio delle vetture nella tratta Suvigliana-Monte Bré, infatti, nei programmi, vi è pure la completa automazione della prima tratta, quella da Cassarate a Suvigliana. Le operazioni in corso renderanno più confortevole e veloce il servizio, consentendo alla funicolare di adempiere ancor meglio il suo servizio diretto soprattutto a favore dei numerosi turisti che ogni anno raggiungono uno dei luoghi panoramici più interessanti della regione.

Complesse e difficili le operazioni di evacuazione della vecchia vettura (carrozzeria classe 1936, chassis classe 1912) e di traslazione della nuova, operazioni avvenute sopra la fermata di Albonago. La nuova vettura, rosso fiammante, il cui modello ricalca fedelmente quello originario del 1912 (anno in cui, tra l'altro, venne inaugurata anche la seconda tratta) è stata costruita dalla carrozzeria Regazzoni di Mendrisio. Lo chassis, invece, è della Von Roll di Thun. Le nuove carrozze viaggeranno ad una velocità di 3 metri al secondo, le vecchie carrozze viaggiavano invece a 2,2 metri al secondo. La loro lunghezza è di 12,30 metri contro i 9,70 metri precedenti, e possono accogliere 80 persone (70 in precedenza). Il costo

complessivo di questo cambiamento è di 1.380.000 franchi, di cui 530 mila franchi per le carrozze, 550 mila franchi per lo chassis, 150 mila franchi per il livellamento della linea, e 150 mila franchi per il telecomando. Da un punto di vista economico è altrettanto importante l'introduzione della completa automazione della prima linea Cassarate-Suvigliana: il funzionamento elettrico e il comando elettronico consentirà di fare a meno di tre impiegati.

«Sia ben chiaro che questo risparmio di manodopera — ha dichiarato il presidente del consiglio di amministrazione della funicolare, Antonio Taddai, nella conferenza stampa di ieri — non avrà ripercussioni sociali, perché si tratta di non sostituire tre persone che hanno raggiunto l'età del pensionamento». L'automazione verrà a costare 500 mila franchi. La parte meccanica è ancora affidata alla Von Roll, mentre quella elettrica alla Frey di Stans, adibita pure a introdurre il telecomando nella seconda sezione. Apposite porte girevoli verranno installate alla stazione per consentire l'accesso alle funicolari della prima tratta ai passeggeri. La seconda sezione verrà aperta al pubblico il 18 marzo mentre la prima il 22 marzo. L'inaugurazione ufficiale delle nuove vetture è prevista per la fine di maggio o inizio giugno.

● **L'INCIDENTE SPETTACOLARE** - E' successo ieri sera, verso le 21, all'incrocio fra viale Castagnola con viale Capelli. Una «Giulietta 2000» targata TI 58555 è sbandata per la forte velocità sulla corsia di contromano. Ha divelto la ringhiera che protegge il marciapiedi del ponte sul Cassarate, ha sbattuto contro il muretto di protezione e ha abbattuto un albero, che è finito nel fiume. L'auto è andata completamente distrutta e il conducente, invece, se l'è data a gambe. La polizia, giunta sul luogo, ha infatti trovato solo la vettura.

L'accusa deve provare il nesso di causalità

Lunga dissertazione del difensore anche sui temi riguardanti la negligenza ed il dolo

«Il nesso di causalità — aveva sostenuto l'avvocato Patochchi — deve essere provato in tutte le ipotesi di reato di omicidio colposo e di esposizione a pericolo della vita altrui». «Ma quale era — ha continuato — la salute di questi malati al momento del ricovero alla clinica Montebello? Per quali ragioni si è aggravato il loro stato di salute? E quando ciò è accaduto? Il nesso da causalità deve essere provato con probabilità che resenti la certezza».

Il legale di fiducia del dottor Antonio De Marchi si è poi soffermato sul fatto che in questo procedimento sono mancati due importanti accertamenti: quelli relativi all'esame autotopico e tossicologico. Ha parlato di azioni, di omissioni contenute nell'atto di accusa domandandosi ancora una volta fino a che punto le stesse poteron influire sugli anziani. «La difesa — ha dichiarato — respinge e contesta queste omissioni, anche se in più di un'occasione alla casa di cura di Castagnola si verificarono dei ritardi. Noi non abbiamo mai sostenuto

che alla Montebello tutto funzionasse alla perfezione, ma nessuna omissione può essere messa in rapporto con il peggioramento della salute di un paziente o con la sua morte. Le accuse sono generiche».

Il difensore si è poi soffermato a parlare anche dell'addebito relativo alla mancanza di sorveglianza. Ha letto alcuni stralci dai quaderni di consegna nella carenza di personale qualificato, specificando che anche in questo caso occorre dimostrare il rapporto causale con gli eventi, dei «rimproveri» dei periti al dottor De Marchi circa l'abitudine di non far ricorso a degli specialisti. Anche questa volta l'avvocato Patochchi ha respinto le accuse.

E' arrivato anche a parlare di decubiti. «Pare che i decubiti — ha esclamato più di una volta — siano un'esclusività della clinica Montebello. Invece non è così. Anche alla Montebello provenienti da altri ospedali giungevano e giungono pazien-

ti con decubiti vistosi. I decubiti non si possono evitare. Lo abbiamo sentito dire in aula anche da specialisti».

Il difensore è spesso ritornato sul tema della negligenza (legata all'omicidio colposo) e del dolo (per quanto concerne il reato di esposizione a pericolo della salute e della vita altrui). Ha detto che ci si trova di fronte ad un pasticcio giuridico dove i due termini sono stati mischiati, dove non si vede chiarezza, caso per caso. «Dove sono le dosi massicce di medicinali dati a certi pazienti?» si è domandato. «Nell'atto di accusa non sono indicate — ha continuato — e non spetta certamente alla difesa presentare le prove». Per sostenere questa tesi l'avvocato Patochchi ha fatto ricorso ad un malloppo di documenti ed ha estratto una statistica: riguarda i pazienti ospitati alla Montebello nel 1981 e nell'82 ai quali sono stati somministrati psicofarmaci. Su 114 anziani nel secondo anno di apertura, non furono dati medicinali di questo genere a 45 pazienti. La cifra, per l'82, è di 43 ospiti.

Come tutelare la propria salute

Continuano questa sera, al Palazzo dei Congressi, gli incontri promossi dalla Commissione culturale Coop Ticino. In programma, alle 20.30, una conferenza che avevamo già annunciato.

Il prof. Giorgio Noseda, cardiologo e primario di medicina interna, in collaborazione col direttore della sezione sanitaria dello Stato, Gianfranco Domenighetti, terrà infatti un colloquio informativo e divulgativo sulle malattie più tipiche e più insidiose della nostra società cui non sfugge neppure il Ticino. Anzi, proprio il nostro Cantone nelle statistiche figura ai primi posti nel campo delle malattie cardiocircolatorie. Iperensione, fumo, alimentazione, stress, inquinamento, modi errati di vivere, insorgenze di particolari tumori, guai cardiocircolatori: attorno a questi e altri temi si articolerà l'intervento del dr. Noseda e quello del direttore della sezione sanitaria cantonale. I due relatori cercheranno pure di rispondere ad interrogativi precisi, quali: cosa può e deve fare il singolo? Ingresso libero. Moderatore: Michele Fazlioli.

La sbornia? ... Si smaltisce in galera

Arrestati in tre. Uno, domenica, ha sfasciato un bar

L'alcol, si sa, fa brutti scherzi. Se ne sono accorti anche due confederati e un ticinese domiciliato a Massagno finiti al fresco per ubriachezza molesta. Nel primo caso i due confederati sono stati arrestati all'interno di uno stabile dove, in preda ai fumi dell'alcol si erano messi a scagliare contro una porta fino a sfondarla.

Nel secondo caso, invece, il ticinese, avendo alzato un po' il gomito ha iniziato a discutere animatamente con alcuni avventori di un bar del centro. Dalla discussione l'uomo è passato alla rissa. Coinvolti, oltre agli avventori anche i camerieri che si sono visti rompere sotto gli occhi bicchieri ed oggetti vari. Allarmata la polizia l'uomo ha proseguito nel suo delirio tant'è che gli agenti hanno dovuto intervenire con l'uso della forza per calmare i bollori.

Tre persone sono invece state arre-

state grazie alle segnalazioni di cittadini che, insospettiti da strani rumori hanno nuovamente informato la polizia. Nuovamente arrestato un italiano. Questi in un primo tempo era stato arrestato per un furto di 500 fr. commesso in un esercizio pubblico di Magliaso. Inchiestato è stato espulso dalla Svizzera, ma, due giorni dopo, è tornato in Ticino, più precisamente a Pura dove è stato arrestato per violazione del bando.

Pure arrestati: un italiano perché probabile autore di furti con scasso; un confederato senza fissa dimora per ripetuta frode dello scotto; un'italiana per infrazione alla LF sugli stupefacenti (compra eroina a Milano e la vendeva a Lugano); due jugoslavi per violazione del bando (erano stati espulsi dalla Svizzera).

Per entrata illegale sono invece state arrestate otto persone che hanno immediatamente chiesto asilo politico e sono quindi stati liberati.

Rubati quadri per 200.000 franchi

I ladri hanno svaligiato un magazzino di Cassarate.

Colpo grosso dei soliti ignoti lo scorso week-end in un magazzino di Cassarate: i ladri infatti si sono introdotti nel locale dopo aver forzato una finestra ed hanno asportato 450 quadri per un valore di oltre 200.000 franchi.

I furti commessi la scorsa settimana sono stati quasi una cinquantina: dopo un periodo di calma ora bisogna registrare una vera e propria offensiva da parte della malavita organizzata. Da segnalare l'aumento dei furti con destrezza avvenuti in un bar della città (in una occasione è sparita una borsa contenente denaro e gioielli per 4000 franchi) in negozi ed altri esercizi pubblici. Non sono mancate le visite in appartamenti che hanno fruttato refurtiva... ancora da accertare. Un malvivente è riuscito ad impossessarsi, rubando da un'edicola, di un apparecchio fotografico del valore di 1.300 franchi.

Da una gioielleria infine sono spariti 40 anelli con brillanti per un valore di 65.000 franchi.

I paesi della periferia visitati dai soliti ignoti sono stati Canobbio, Savosa, Pregassona, Noranco, Vezia, Gentilino, Davesco, Rivera, Viganello, Sorenago, Breganzona, Porza, Massagno. Furti a go-go in ville, appartamenti ed uffici. Come detto nella maggior parte dei casi la refurtiva non si conosce ancora: i ladri hanno deciso di entrare in azione in tutta questa zona favoriti dal fatto che le abitazioni erano momentaneamente incustodite in quanto i proprietari erano a ritrarsi sui campi di sci. Al rientro l'amara sorpresa. Ancora una volta non resta che appellarsi alla prudenza, soprattutto quando si circola in città con valori nelle borse o si parte per viaggi di piacere lasciando le rispettive abitazioni incustodite.

CITTA' DI LUGANO
TEATRO KURSAAL LUGANO

Questa sera e domani alle ore 20.30
La compagnia Luca De Filippo presenta:
CHI E' «CCHIU FELICE E ME»
di Eduardo De Filippo
regia di Eduardo De Filippo

Prevedita presso la cassa del Teatro, a partire dalle ore 15.00, tel. 23 32 22: 20% di riduzione in ogni ordine di posto a studenti, apprendisti e beneficiari AVS/AI. I biglietti prenotati dovranno essere ritirati entro le ore 20.00 del giorno dello spettacolo, dopodiché gli stessi verranno rimossi in vendita.

24-609

Palazzo dei Congressi Lugano
Giovedì 28 febbraio 1985, alle ore 20.30

Orchestre national de capitale du Toulouse

diretta da **MICHEL PLASSON**
Solista: Gabriel TACCHINO pianoforte
Musiche di Fauré, Ravel (concerto per pianoforte) e Franck

Prezzi d'entrata:
Fr. 50.—, 40.—, 30.—, 20.— e 10.— per gli studenti.

Prevedita:
Scuola Club Migros, Via Pretorio 15, Lugano (tel. 091/22 76 24), dalle ore 16.00 alle ore 18.30, e la sera del concerto alla cassa del Palazzo dei Congressi.

Sezione culturale Migros Ticino in collaborazione con la Radiotelevisione Svizzera Italiana.

24-550